COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Aprile

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 22 APRILE 2022 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA · CATANIA
SIRACUSA · MESSINA
www.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

«In questa città mancano le strutture per aiutare i bambini con l'autismo»

La denuncia nel corso del convegno promosso dal Kiwanis nel corso del quale è stata scandagliata la complessa problematica.

DANIELA CITINO pag. XII

COVID

Muore una 93enne di Chiaramonte: mentre i contagi crescono ancora

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII

VITTORIA

Strisce blu, è tutto da modificare Facchetto di proposte Cinque Stelle

NADIA D'AMATO pag. XIV



RAGUSA

Gli internati militari italiani e una storia di disperazione raccontata sul palcoscenico

Al centro studi Feliciano Rossitto domani la messa in scena curata dal regista Gianni Battaglia su figure che non sono state tenute in debita considerazione.

ANGELA FALCONE pag. XV

Agricoltura, nuovo patto contro il caporalato

Ragusa. Intesa siglata in Prefettura tra i 38 soggetti sottoscrittori e per la prima volta c'era anche la Procura
Il protocollo è stato riadattato alle mutate esigenze dopo la firma che era stata già apposta nel dicembre 2019

Ranieri: «Più forte la presenza dello Stato». D'Anna: «Non sempre i più deboli denunciano questo reato»



Un protocollo composto da 8 articoli e 38 soggetti sottoscrittori per stabilire le regole e mettere ordine contro ogni forma di illegalità nella lotta al caporalato e allo «sfruttamento nel settore agricolo». In cabina di regia, la Prefettura di Ragusa, che ieri ha riunito tutti i soggetti sottoscrittori del protocollo firmato la prima volta nel dicembre 2019. Tra le novità di rilievo, rispetto al primo protocollo, la presenza della Procura della Repubblica e di tutti i Comuni della provincia. Ranieri: «Più forte la presenza dello Stato». D'Anna: «Non tutti denunciano».

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI



Modica. Gli recapitano una cartolina datata dicembre 1978 con gli auguri di Natale indirizzati alla sorella allora 21enne L'ufficio di smistamento postale: «Noi non c'entriamo nulla»

ADRIANA OCCHIPINTI pag. XIII

MODICA

L'ex tribunale e il voto all'Ars «Ora rimotivare tutto il comitato»

CONCETTA BONINI pag. XII

AMBIENTE



No alle trivellazioni Il Comune di Scicli «Basta violentare il nostro territorio»

LAURA CURELLA pag. XIV

BONIFICA



Il sindacato denuncia «Ci sono disparità di trattamento tra il personale»

LAURA CURELLA pag. XIV

Il caso. Il questore di Ragusa Giusy Agnello interviene dopo gli episodi dei giorni scorsi a Beneventano

«Furti nelle campagne del Modicano, siamo pronti a dare risposte»



«La recrudescenza criminale che si registra nel Modicano, accentuatasi ancora di più negli ultimi giorni, non deve affatto mettere in allarme la cittadinanza perché noi ci stiamo, stiamo lavorando e le nostre ultime operazioni lo dimostrano». Lo dice il questore di Ragusa, Giusy Agnello (nella foto a destra), rispetto agli ultimi colpi che si sono registrati la notte di sabato scorso in contrada Bonincontro. Nell'ultimo hanno rubato gioielli e contanti prima di essere sorpresi dai proprietari con cui non è mancata neppure una colluttazione.

MICHELE FARINACCIO pag. X



«Riusciremo a contrastare il caporalato»

Protocollo. Sono otto gli articoli del documento e trentotto i soggetti sottoscrittori per stabilire le regole e mettere ordine contro ogni forma di illegalità nella lotta allo sfruttamento relativa al settore agricolo

Ranieri: «Si punta ad affermare la presenza dello Stato sul territorio» D'Anna: «Non sempre i soggetti più deboli disposti alla denuncia»

GIUSEPPE LA LOTA

RAGUSA. Un protocollo composto da 8 articoli e 38 soggetti sottoscrittori bastano per stabilire le regole e mettere ordine contro ogni forma di illegalità nella lotta al caporalato e allo sfruttamento nel settore agricolo. In cabina di regia, la Prefettura di Ragusa che, ieri, ha riunito tutti i soggetti sottoscrittori del protocollo firmato la prima volta nel dicembre 2019 per rinnovarlo dopo due anni di rodaggio. Tra le novità di rilievo, rispetto al primo protocollo, la presenza della Procura della Repubblica (che prima non c'era) e di tutti i Comuni della provincia. E' prevista l'apertura di sportelli comunali specifici contro l'odioso fenomeno del caporalato.

Il primo Comune a dare l'esempio, quello di Comiso, dove è già stato aperto uno sportello. Successivamente saranno aperti altri sportelli nei comuni di Vittoria e Acate. «Si tratta di iniziative pilota - dice il prefetto Giuseppe Ranieri - per affermare la presenza dello Stato nel territorio e cercare di rispondere alle esigenze che provengono dal comparto serricolo».

Il procuratore capo della Repubblica di Ragusa Fabio D'Anna è tra i soggetti sottoscrittori del protocollo. «Ho detto subito di sì - afferma nel suo intervento - anche se riscontro la carenza di risorse umane. L'accertamento di questo reato è molto difficile. Servono denunce dai soggetti più deboli che vengono sfruttati, che non sempre sono disposti a fare nei confronti del datore di lavoro. Denunce che poi devono essere confermate in sede di dibattimento processuale. Di sicuro il sostegno della Procura contro questo fenomeno c'è».

Nuova firma ieri mattina in Prefettura Per la prima volta ha partecipato anche la Procura

I sindaci o rappresentanti dei 12 comuni iblei ci sono tutti, ma Giuseppe Cassì, sindaco di Ragusa, li rappresenta in toto. «Siamo grati per questa iniziativa che manifesta attenzione particolare verso questo fenomeno - ha detto l'amministratore della città capoluogo - come Comuni siamo chiamati a fare la nostra parte e non ci tireremo indietro». Elemento cardine del protocollo rinnovato ieri, il contenuto dell'articolo uno, laddove si dice che il Tavolo permanente di coordinamento istituito «assume ogni utile iniziativa a incentivare l'integrazione dei migranti e richiedenti asilo regolari presenti e favorisce la massima cooperazione per perseguire politiche di promozione e sostegno sociale, abitativo, ai trasporti, all'accesso ai servizi, alla tutela della salute e al contrasto alla dispersione scolastica dei minori, anche con l'utilizzo degli strumenti finanziari più idonei».

Insomma, il protocollo è ricco di contenuti che, se applicati in sinergia, sotto la regia della Prefettura, può dare una battuta d'arresto alle forme di illegalità del settore agricolo che vengono commesse a danno dei lavoratori. Tra i partner privilegiati, la Questura, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza. Ma anche l'Inps, l'Inail, l'Asp, il Centro per l'impiego di Ragusa, i sindacati, l'Oim e altri soggetti di primaria importanza.

COMISO: DOMANI SERA "OCEANO MARE" AL TEATRO NASELLI

Una locanda sperduta in una spiaggia nordeuropea e un delicato intreccio di personaggi per ritrovarsi

COMISO. "Oceano mare" è lo spettacolo teatrale nato dall'omonimo successo letterario di Alessandro Baricco, pubblicato nel 1992, e riadattato drammaturgicamente dal bravo Giuseppe Ferlito, impegnato anche nel ruolo di attore accanto a Maria Rita Sgarlato e con la regia di Franco Giorgio. Lo spettacolo, in programma al Teatro Naselli domani, ambientato all'interno di una locanda sperduta in una spiaggia indefinita del Nord Europa, crea un intreccio sovrapposto di storie, quelle di numerosi personaggi, ognuno con il proprio percorso, ma tutti con la segreta speranza di ritrovarsi con se stessi.

Il luogo in cui si svolge tutta l'azione è la misteriosa locanda Almayer, un non-luogo in riva al mare dove il concetto del tempo diventa imper-



Un momento dello spettacolo

cettibile e il frangersi delle onde si confonde con lo scorrere delle ore. Una spiaggia che sembra avere poteri taumaturgici e che spinge i protagonisti a trovare il coraggio di assecondare e seguire i propri desideri. Grazie allo splendido lavoro di immedesimazione dei due bravi attori, Giuseppe Ferlito e Maria Rita Sgarlato, e al prezioso lavoro di regia di Franco Giorgio, lo spettacolo offre numerosi spunti di riflessione basati sul proprio essere, le ambizioni e i desideri di ognuno. Una messa in scena poetica, onirica e metaforica che evocherà nel pubblico un universo di contrasti. Appuntamento dunque al Teatro Naselli il 23 aprile per lo spettacolo "Oceano Mare".

La rassegna teatrale di Spazio Nalselli a Comiso, promossa dall'associazione La Girandola, presieduta da Alessandro Di Salvo, continuerà a pieno ritmo con il penultimo spettacolo della stagione "Italia Mundial 1982", un racconto di Federico Buffa della nazionale di calcio più amata di sempre, quella della spedizione azzurra nel 1982 conclusa con il trionfo italiano, in programma il prossimo 14 maggio. Per informazioni e prenotazioni su tutti gli spettacoli della stagione teatrale e sugli abbonamenti è possibile consultare le pagine social ufficiali di Spazio Naselli o chiamare il numero 328.4874542.

È inoltre possibile consultare tutto il calendario degli eventi anche sul rinnovato sito internet www.spazionaselli.it.

«No alle trivelle che violano il territorio»

Il caso. Il Comune di Scicli e Sinistra italiana contro le previsioni del Pitesai e la nuova campagna di ricerca idrocarburi
Il sindaco Giannone: «Contestiamo gli attacchi da parte di lobbies che a quanto pare hanno più forza delle città siciliane»

Rinollo: «Gli scavi per gas e petrolio anche nel futuro Parco nazionale degli Iblei. Questo piano non ha nulla di ecologico»

LAURA CURELLA

«Ci opponiamo ad un piano che di ecologico non ha nulla, e nemmeno di transizione, ad alto impatto ambientale e volto alla ricerca di inquinanti fonti energetiche fossili». Così Angelo Rinollo, coordinatore di Sinistra Italiana Ragusa, interviene nel dibattito sulle autorizzazioni previste dal Governo nazionale attraverso il Piano per la transizione energetica sostenibile.

«Con l'approvazione del Pitesai - si legge nella nota della sezione iblea di Si - il ministero della Transizione ecologica dà il via libera alla trivellazione per la ricerca di gas e petrolio sul 70 per cento del territorio siciliano, comprese aree naturalistiche protette come il futuro Parco Nazionale degli Iblei ed il comprensorio barocco del Sud-Est, territorio che è patrimonio dell'Unesco». «La transizione ecologica per noi si deve fare puntando con decisione sulle fonti energetiche rinnovabili - ha aggiunto Rinollo - di cui il nostro territorio ha un'altissima disponibilità, e archiviando per sempre petrolio e gas».

Il dibattito, che ha visto nei giorni scorsi anche la presa di distanza della parlamentare regionale del M5s, Stefania Campo ("Il Pitesai non è il piano che noi avremmo fatto"), coinvolge diversi territori del Ragusano.

Il Comune di Ragusa al momento non ha espresso alcun commento mentre è stato chiaro il sindaco di Scicli, Enzo Giannone: «Apprendiamo che il ministero della Transizione Ecologica ha dato il via libera alle trivelle per la ricerca di petrolio e gas in buona parte della Sicilia e del suo mare, alla faccia di piani ambientali, siti Unesco e rischi sismici e idrogeologici. In questi anni chiara e netta è stata la posizione contraria del Comune di Scicli. Noi siamo per la riconversione del sistema energetico del Paese dalle fonti fossili a quelle pulite. Siamo contro esplorazioni ed estrazioni anche complesse che peraltro porteranno all'estrazione di poche quantità rispetto ai nostri fabbisogni e a giacimenti che fra dieci anni saranno esauriti. Non è accettabile continuare a puntare su gas e petrolio nazionale quando sappiamo che rappresenta il 6% del nostro fabbisogno, invece di accelerare sulle energie rinnovabili».

«Il Mediterraneo e la Sicilia - continua - non possono essere ulteriormente violati dalle trivelle. Sono troppi i danni che si rischiano a paesaggio, turismo, mare e sottosuolo permettendo la ricerca e la conseguente estrazione di idrocarburi. Fra l'altro, il livello di rischio sismico nel territorio è massimo ed è classificato come 'altamente probabile' con possibili effetti nefasti per l'ambiente e la popolazione. Dopo aver formalmente comunicato più volte nelle sedi competenti la nostra totale contrarietà a nuove perforazioni e aver aderito alla rete dei Comuni contro il Pitesai, ribadiamo il fermo no ad ulteriori attacchi al territorio e all'ambiente da parte di lobbies che evidentemente hanno nei palazzi romani più potere e forza di convincimento di tanti Comuni siciliani, come quelli del Val di Noto, delle associazioni ambientaliste e di tantissimi cittadini che con coerenza e impegno civile continueranno a portare avanti la loro battaglia contro le trivelle».

IL BOLLETTINO: CONTAGI IN CRESCITA DI 163 CASI

Muore una 93enne di Chiaramonte, vaccinata con 3 dosi

ALESSIA CATAUDELLA

L'ultimo bollettino sulla provincia di Ragusa riporta di un decesso di persona positiva al coronavirus. Si tratta di una donna di Chiaramonte di 93 anni, vaccinata con 3 dosi, ricoverata in Malattie infettive al Gp II di Ragusa.

Sale così a 535 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid decedute dall'inizio della pandemia.

Sui contagi, si registra un altro aumento dei positivi, che salgono a 3.152 (mercoledì 2.989). Di questi, 3.087 si trovano in isolamento domiciliare, 47 sono ricoverati negli ospedali e 18 in Rsa Covid.

Ecco il numero dei positivi in isolamento domiciliare: Acate 20 (=), Chiaramonte Gulfi 81 (+6), Comiso 225 (+9), Giarratana 72 (+13), Ispica 150 (+27), Modica 574 (-1), Monterosso Almo 62 (+6), Pozzallo 209 (+28), Ragusa 1.002 (-62), Santa Croce Camerina 89 (+5), Scicli 187 (+1), Vittoria 316 (+11).



L'ospedale Giovanni Paolo II

Dei 47 ricoverati, 29 si trovano al Gp II di Ragusa: 15 in Malattie infettive e 14 in Astanteria Covid (4 non residenti in provincia). Al Maggiore di Modica sono ricoverati 7 pazienti in Area indistinta. Al Guzzardi di Vittoria sono 9, tutti in Medicina Covid (1 fuori provincia). Si segnala, inoltre, il ricovero all'ospedale San Marco di Catania di 1 paziente di Ragusa, in Neurologia, e al Sant'Elia di Caltanissetta, 1 paziente in Malattie infettive.

Oltre 1,2 milioni di positivi «Non abbassiamo la guardia»

MANUELA CORRERA

ROMA. Ancora cautela e, soprattutto, vaccini. Con oltre 1,2 milioni di italiani attualmente positivi al virus SarsCoV2, che registra al momento un'alta circolazione, non è tempo di abbassare la guardia contro Covid-19. Un invito alla prudenza che arriva dal ministro della Salute Roberto Speranza, e che resta valido nonostante il calo dei ricoveri e dei decessi degli ultimi giorni.

La pandemia, ha avvertito Speranza, «Non è conclusa: siamo usciti dallo stato di emergenza e siamo in una fase diversa da quella del passato, ma il virus non è scomparso, oggi ci sono 1,2 mln di italiani con il Covid e ancora ci sono delle vittime. Dunque non bisogna abbassare la guardia, bisogna avere prudenza e insistere con la campagna di vaccinazione». Intanto, il bollettino giornaliero del ministero della Salute indica che sono 75.020 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore (mercoledì erano stati 99.848). Le vittime sono 166, in calo rispetto alle 205 registrate mercoledì. Il tasso di positività è al 16,8%, in aumento. Sono invece 415 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 2 in più rispetto a 24 ore fa, ed i ricoverati nei reparti ordinari sono 10.231, ovvero 24 in più rispetto a mercoledì. Sulla base di questi dati, invita a non sottovalutare i rischi anche il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici Filippo Anelli, che rileva come ci sia un calo di attenzione verso il Covid, ma «al contempo i ricoveri scendono molto lentamente e ci aspettiamo invece un aumento di casi e ricoveri dopo Pasqua per effetto delle festività».

La «preoccupazione maggiore è per i soggetti più fragili che - ha aggiunto - possono andare incontro ad una riacutizzazione delle proprie patologie, con complicanze anche mortali». Per questo, Anelli invita fortemente a fare la quarta dose del vaccino anti-Covid. Attenzione alta dunque, anche se su base settimanale, rileva il monitoraggio della Fondazione Gimbe, i nuovi casi appaiono in netto calo, con un -19,5% nella settimana 13-19 aprile rispetto alla precedente. Ma questi numeri sono condizionati da una riduzione di oltre il 20% dei tamponi in conseguenza delle festività pasquali. Inoltre, sono ancora 4,4 mln gli italiani non vaccinati e 2 mln sono senza terza dose, mentre calano i nuovi vaccinati, del 29% in 7 giorni.

LA POLEMICA

«La Sac agisce in trasparenza da noi nessuna prevaricazione»

SANDRO GAMBUZZA *

Gent. mo Direttore,
sono costretto a chiederLe ospitalità per poter replicare, con il necessario garbo istituzionale che la situazione pretende, alle dichiarazioni contenute nell'«intervento» dell'on. Stefania Prestigiacomo, pubblicato ieri su "La Sicilia".

Come è noto, Sac è concessionaria per l'aeroporto di Catania e presto gestirà anche l'aeroporto di Comiso, secondo una logica che intende assicurare servizi necessariamente al distretto economico di riferimento, ai passeggeri come al sistema delle imprese. Sac è partecipata dalla Camcom del Sud Est Sicilia, dall'Irsap, dalla Città Metropolitana di Catania, dal Libero Consorzio di Siracusa e dal Comune di Catania.

Contrariamente a quanto affermato dall'on. Prestigiacomo, Sac risulta del tutto estranea alle vicende giudiziarie che vedono coinvolte da un lato il Mise e dall'altro le Camere di commercio siciliane. Il Cda che mi onoro presiedere ha convocato l'assemblea dei soci per il 28 aprile in ossequio al disposto di cui all'art.2364 c.c., che impone alle società di approvare il proprio bilancio entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale. La convocazione è dunque stata disposta per un preciso obbligo di legge e non certo per favorire questo o quel rappresentante dei soci, né tantomeno in dispregio all'attività della Magistratura, la quale, peraltro, su espressa istanza dei Commissari straordinari nominati dal Mise, si pronuncerà sulla efficacia della loro nomina il 27 aprile, ossia il giorno precedente la data in cui si terrà l'assemblea dei soci Sac. Una società in regola sotto ogni profilo gestionale e contabile approva il bilancio nei termini stabiliti dalla legge e non certo in ritardo. Ciò dovrebbe essere la normalità per tutti. Appare, pertanto, davvero singolare che un parlamentare possa solo ammettere che una società a totale partecipazione pubblica contravvenga all'obbligo sancito dalla legge di predisporre ed approvare i suoi bilanci in tempi dilatati e per ciò solo sospetti.

Negli anni l'attività di Sac è stata costantemente vagliata: dall'Enac; dalla Procura penale di Catania e da quella contabile, alle quali la Società presta doverosa collaborazione; e soprattutto dall'opinione pubblica, per non dire dell'utenza che premia l'azienda.

Gratuita e del tutto estranea risulta l'illazione in merito alla procedura in corso sulla privatizzazione della Società. Innanzitutto, come è noto al sistema delle imprese collocate in questo territorio e che utilizzano le strutture aeroportuali di Catania e di Comiso, Sac ha avviato un iter per il collocamento sul mercato di una quota del suo capitale sociale. Non si tratta affatto del 100% di Sac, come purtroppo indicato dall'on. Prestigiacomo. La procedura è ancora nelle fasi iniziali: soprattutto la stessa è stata avviata su decisione unanime dei soci di Sac, dunque anche dai Commissari straordinari nominati dall'attuale Governatore, in rappresentanza dei soci Irsap e del Libero Consorzio di Siracusa, oltre che da Comune e Città Metropolitana di Catania. Ogni fase è stata caratterizzata dalla più ampia trasparenza, come è normale per un'impresa che gestisce un servizio pubblico tanto importante. Per queste ragioni Sac deve respingere ogni addebito rivoltole di «prevaricazione inaccettabile».

Illustre Direttore, il giornale da Lei diretto ha sempre informato l'opinione pubblica delle vicende che riguardano Sac, dei suoi successi aziendali, come talvolta dei suoi problemi. Anzi, il quotidiano "La Sicilia" conduce da decenni un'intensa battaglia per il riconoscimento dell'insularità della regione, a causa della sua posizione geografica. La struttura aeroportuale è da sempre parte di questa battaglia per far uscire la Sicilia dalla marginalità che segna la storia isolana. Sac Le è grata di questo lavoro di informazione. Ma qui al tempo stesso deve rivendicare la legalità dell'azione posta in essere e la ricchezza dei risultati raggiunti negli anni recenti; deve vantare il suo protagonismo imprenditoriale; deve ricordare che si è ispirata ad un modello di responsabilità sociale in base al quale ha risposto al territorio per le attività realizzate. In tutto questo la trasparenza assoluta è stata il criterio chiave della sua azione: ciò dovrebbe essere di modello per tutte le società pubbliche. Di ciò si ha motivo di essere fieri.

* *Presidente Sac - Società Aeroporto Catania Spa*

Scintille tra Musumeci e Micciché «Spacca-coalizioni». «Fallimento»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una volta nel centrodestra siciliano volavano gli stracci. Oggi il confronto è incrinato su livelli ancora più aspri. Il duello a distanza ravvicinata tra il governatore Nello Musumeci e il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché ha aggiunto ieri un ulteriore capitolo.

Ad aprire le danze è stata prima un'intervista rilasciata da Musumeci al Corriere in cui attribuiva a Micciché la responsabilità di «chi ha già spaccato la coalizione due volte facendo vincere il centrosinistra», ricordando che il commissario di Fi oggi «guida metà del suo partito e non si capisce cosa mi rimproveri. Se non dimostreranno che sono socio di Matteo Messina Denaro o che, a differenza di quanto mi risulta, esistono candidati più competitivi di me, no. Non ritirerò la mia candidatura».

A rispondere, a favore di taccuini ieri mattina, Gianfranco Micciché: «Non ho niente contro di lui - ha replicato - sarei felice se avesse fatto il presidente della Regione come speravamo che facesse, non è un problema tra me e lui perché l'80% dell'Assemblea, riguardo al metodo, ha questo tipo di pensiero nei suoi confronti. Quando lui dice, meno male che non ho parlato con i partiti, altrimenti facevo la fine delle passate legislature, ci sta paragonando a Montante e company. È lui che fa questo tipo di offese». Poi, spiegando meglio il suo punto di vista: «Musumeci non può non accettare la critica al suo metodo, che reputo distruttivo - ha aggiunto -. È una persona perbene, che si è sforzata in tutti i modi, ha lavorato. Però, ripeto, il suo metodo è fallimentare. Non ci sono mai state riunioni di maggioranza - e non ha risparmiato bordate alla delegazione azzurra in giunta rispetto allo scollamento da lui percepito, «i nostri assessori, purtroppo - ha detto - si sono piegati a questa volontà».

Passaggio questo che ha innescato la replica dell'assessore Marco Falcone, frontman degli "ortodossi" di Fi: «Speravamo che la vocazione autodistruttiva di Micciché si fosse sopita. Ahimè, dopo quattro anni e mezzo - conclude Falcone - dobbiamo prendere atto di come il presidente Micciché continui a sprecarsi, diventando lo strumento sciocco di una vuota, inconcludente, opposizione».

Anche l'assessore regionale all'Economia e vice presidente della Regione Gaetano Armao replica duramente: «Le considerazioni sul piano personale sono deprecabili. Sono effetto di una incontinenza del tutto inaccettabile da parte di un organo che dovrebbe garantire la terzietà e l'imparzialità qual è il presidente dell'Assemblea. Non posso che rammaricarmi di affermazioni strampalate e senza contesto che umiliano, prima di tutto, l'istituzione».

Da rilevare che nella nota ufficiale diramata poi dal presidente dell'Ars c'è persino spazio per un tono in parte diverso: «Spero ancora che Musumeci - dice - possa cambiare e coinvolgere i partiti della maggioranza». L'ultimo elemento di riflessione consegnato all'elettore perplesso del centrodestra siciliano che confida ancora in una ricomposizione. Di questi tempi del resto una speranza o un'illusione non si nega a nessuno.

RICHIESTA A DRAGHI

Le opposizioni chiedono rimozione di Musumeci

PALERMO. Le opposizioni scrivono al presidente del consiglio Mario Draghi chiedendo di valutare l'ipotesi di rimozione del governatore siciliano Nello Musumeci e lo scioglimento dell'Ars «per atti contrari alla Costituzione ai sensi dell'art. 126». Mancherebbe cioè il parere preventivo, obbligatorio, dei revisori. La lettera è stata inoltrata per conoscenza anche ai ministri per gli Affari regionali e le Autonomie ed Economia e Finanze.

«Nell'eventualità che il parere espresso dal Collegio sia negativo - recita la nota congiunta - la Giunta regionale può percorrere due strade: o conformarsi al parere modificando il documento contabile, oppure motivare le ragioni per le quali ritiene di non operare alcun adeguamento. In entrambi i casi - si legge nella lettera inviata a Palazzo Chigi -, all'atto della trasmissione del disegno di legge all'Ars il parere deve essere già stato espresso. Si prefigura, dunque, la violazione delle norme di attuazione dello Statuto ma, soprattutto l'impossibilità di pervenire all'approvazione del bilancio di previsione 2022/2024 entro i termini perentori del 30 aprile».

L'assessorato all'Economia, dopo aver definito «fantasiose» le argomentazioni ha liquidato la contestazione in una replica di poche battute: «Si precisa che il parere sul ddl Bilancio 2022-24, approvato dalla Giunta è stato richiesto nei termini di rito al collegio dei revisori». Luca Sammartino (Lega) affida infine a Facebook la sua riflessione sul momento politico: «Siamo ad appena nove giorni dalla scadenza finale dell'esercizio provvisorio: senza un bilancio approvato la Regione sarà praticamente paralizzata. Però assistiamo ad una surreale campagna elettorale anticipata da parte di chi cerca ad ogni costo la ricandidatura».

All'opposizione replica il presidente dell'Ars, Mcciché, che spiega: «Le affermazioni delle opposizioni non rispecchiano la realtà perché nonostante i ritardi saremo nelle condizioni di approvare la finanziaria nei termini previsti».

G. B.

INFRASTRUTTURE

Asili, reti idriche, rifiuti: i Comuni disertano bandi Pnrr

PALERMO. Il colmo di questa Isola è che i Comuni non stanno partecipando ai bandi per utilizzare le risorse del "Pnrr". Lo rileva Annalisa Tardino, eurodeputata siciliana della Lega nel gruppo "Identità e Democrazia" che individua un solo approccio positivo, quello ai bandi del programma nazionale per la gestione dei rifiuti, presentato da Vannia Gava, sottosegretaria della Lega al ministero della Transizione ecologica, per il quale, fra Regione, società d'ambito e Comuni, sarebbero stati presentati 313 progetti per realizzare altrettanti impianti di trattamento e differenziazione per 600 milioni di euro. Ma, osserva Tardino, «bisogna fare ancora di più per superare l'emergenza, dato che molte discariche sono chiuse e i Comuni hanno difficoltà a conferire i rifiuti».

Stesso discorso vale per gli altri quattro bandi del "Pnrr" attualmente aperti. «C'è il caso del bando per gli asili nido al Sud, la cui scadenza ora è stata prorogata per la terza volta - dice Tardino - , sino a fine maggio, per consentire anche ai Comuni della Sicilia di presentare progetti, gli unici a non averlo ancora fatto assieme a quelli di Molise e Basilicata. Ci sono a disposizione 70 milioni. In questa proroga la partecipazione è stata anche agevolata dall'estensione dei benefici ai "poli scolastici" che ai nidi affiancano le scuole materne, e i Comuni saranno accompagnati nella presentazione delle proposte con specifiche azioni di supporto».

Già, Tardino avverte che «siamo al fianco dei Comuni siciliani, incoraggiandoli a presentare progetti sui bandi del "Pnrr". Bisogna indicare loro come chiedere l'affiancamento tecnico e amministrativo previsto dalla Commissione europea, da Palazzo Chigi e dall'Agenzia nazionale per la Coesione territoriale». Assistenza che si può chiedere «anche per partecipare agli altri tre bandi aperti per i Comuni, come quello da 900 milioni per azzerare le perdite delle reti idriche, quello per il recupero delle aree urbane con l'adeguamento di impianti sportivi e quello per la creazione di cloud per le P.a. locali: misure utili per realizzare interventi che difficilmente potranno essere finanziati da altre programmazioni di fondi Ue».

M. G.

Sicilia, meno 2% di Pil con la guerra

Srm. Per i colpi all'export, al turismo e ai conti delle imprese, la stima scende dal 3,5% all'1,5%
Attingere ai 212 miliardi del Sud per sviluppare Ict, alimentare, energia ed economia del mare

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'economia siciliana in migliori condizioni di salute a fine 2021 descritta dal centro studi Srm nell'edizione di ieri quest'anno farà i conti con l'impatto del conflitto ucraino. Le conseguenze economiche della guerra portata avanti dalla Russia, tra sanzioni che colpiscono l'export, il caro-energia e il caro-materiali con relativa carenza, faranno contrarre la crescita del Pil dell'Isola che quest'anno, secondo Salvio Capasso, responsabile Imprese & Territori dello stesso centro studi Srm collegato a Intesa Sanpaolo, scenderà dalla precedente previsione del +3,5% al +1,5%, massimo 2,1%. Russia e Ucraina valgono 136 milioni di export e 2,3 miliardi di import, che verranno meno. Quattro i settori più colpiti: edilizia e manifatturiero coinvolti per le materie prime come argilla e metalli, l'agricoltura per i cereali e i fertilizzanti, il tessile e l'abbigliamento per il caro-energia, e il turismo in cui i flussi dalla Russia pesano per l'1,8%. In verità, ci sono altri fattori che incideranno, come il "lockdown" a Shanghai che, oltre a tenere a casa 26milioni di cittadini, blocca fuori dal porto oltre 500 navi portacontainer interrompendo la catena logistica delle forniture.

Capasso individua la madre delle soluzioni nei 212 miliardi che sono a disposizione del Sud (80 del "Pnrr", 54 dei fondi strutturali Ue 2021-2027, 9,4 del React-EU, 58 del Fsc, 9,4 della Salerno-Reggio Calabria e 1,2 del Just Transition Fund). Con questi fondi la Sicilia, nella ricetta di Capasso, deve puntare sullo sviluppo di agroalimentare e Ict, turismo, economia del mare ed energie rinnovabili.

L'agroalimentare vale 4,3 miliardi con 88.295 imprese ed esporta per 1,4 miliardi. Il mercato del digitale vale 2,5 miliardi e la Sicilia è strategica con le sue connessioni sottomarine, tant'è che dei 10 data center del Sud, 5 sono nell'Isola. Nel turismo la Sicilia è terza al Sud, con 5,1 milioni di arrivi, 15,1 milioni di presenze (di 3 notti in media) di cui 7,6 milioni di stranieri il 67% in alberghi di qualità. Per l'economia del mare, più che i dati sui traffici, parlano le potenzialità di sviluppo in funzione delle Zes. Infine, il ruolo centrale come hub energetico del Mediterraneo. Nell'Isola su 16,1 miliardi di kWh prodotti, 4,7 derivano da sole e vento. Con l'insieme delle altre fonti rinnovabili, la Sicilia è terza al Sud col 13,9% sul totale di 36 miliardi di kWh. È prima per numero di impianti (60.778 sul totale di 260mila) e seconda per potenza installata (3.636 MW).

Per sviluppare questi settori, però, non bastano i fondi strutturali. La Sicilia deve recuperare il divario digitale, osserva Capasso, dato che l'indice di digitalizzazione è il 26,6 contro il 53,8 nazionale; le imprese innovative sono solo il 47,6%; la spesa per innovazione è appena lo 0,84% del Pil; la corsa delle startup si è fermata a 681 unità (settimo posto in Italia).

La Sicilia, poi, ha una forte impronta bioeconomica con 5 miliardi di valore aggiunto (4,9% sul totale nazionale) e 161mila occupati (8%), ma deve fare molto di più, visto che al Sud le percentuali sono rispettivamente del 24 e del 36,5%. In proposito, la Sicilia col 37,5% di Neet e appena il 14,9% di laureati deve investire molto di più sul capitale umano. Le imprese sono pronte a fare la loro parte, secondo Capasso, avendo nel 70% dei casi espresso una capacità di investire il 20% del fatturato, più della metà in innovazione, ma meno del 60% intende incrementare questi sforzi. Bisogna anche riconfigurare le filiere delle forniture (oggi localizzate per lo più all'estero) per sostenere l'ottimismo delle imprese esportatrici, che nel 26% dei casi realizzano più del 46% del loro fatturato all'estero: il 39% vede un aumento futuro sul mercato nazionale, il 30% su quello europeo e il 27% su quello extra-europeo.

A Mariupol la resistenza è finita ma i russi non entrano ad Azovstal

Putin. «Vogliamo evitare un bagno di sangue». Ma l'assalto sarebbe troppo rischioso

CRISTOFORO SPINELLA

MARIUPOL. Mariupol è caduta. Con un repentino cambio di strategia, Vladimir Putin ha bloccato la complicata e potenzialmente devastante operazione per stanare gli ultimi combattenti ucraini stipati all'interno dei cunicoli formati nell'acciaieria Azovstal e dichiarato «la liberazione» della città portuale, definita come «un successo». Il passaggio dall'assalto all'assedio permette a Mosca di celebrare una conquista da tempo agognata, che verrà probabilmente suggellata con una grande parata il 9 maggio, anniversario della vittoria sui nazisti nella Seconda guerra mondiale.

«Non c'è bisogno di arrampicarsi in queste catacombe e strisciare sottoterra», ha detto il presidente russo in versione comandante in capo, occhi negli occhi con il ministro della Difesa Serghei Shoigu: una scelta, ha detto, che mira a evitare perdite inutili tra le truppe, impegnandole in obiettivi militari più strategici, a partire dal Donbass. Quelli che si arrenderanno, ha promesso, saranno risparmiati. Gli altri, è il piano del Cremlino, verranno soffocati lentamente, finché non resteranno senza rifornimenti e saranno costretti a deporre le armi. Perché Azovstal, ha preteso Putin, dovrà essere circondata in modo che «non possa passare una mosca».

Che Mariupol sia caduta è «opinabile», perché «non ci sono prove», ha reagito il presidente americano Joe Biden che afferma: «Putin non vincerà mai» annunciando l'invio di nuovi droni a sostegno della lotta ucraina, mentre neppure Kiev ammette la resa e il presidente Zelensky ribadisce che non lascerà la città in mano russa.

Ma la città martire dell'Ucraina, dove in condizioni drammatiche restano intrappolati circa 120 mila civili, è di fatto sotto il controllo russo, come dimostra il blocco dei corridoi umanitari che anche oggi ha impedito l'evacuazione di almeno 200 civili in attesa, secondo il sindaco Vadym Boychenko. Mercoledì erano riuscite a partire un centinaio di persone, molte donne e bambini, arrivate dopo una notte di viaggio su tre bus scolastici a Zaporizhzhia, ma nessuna di quelle bloccate nell'acciaieria, che secondo le autorità ucraine sono fino a un migliaio.

Al momento dell'accerchiamento di Mariupol, ha dichiarato Shoigu, in città si contavano 8.100 tra soldati ucraini e mercenari stranieri. Oltre metà sono stati eliminati, mentre 1.478 si sono arresi. Quelli che restano sono i circa duemila combattenti, tra cui numerosi feriti, ancora asserragliati nell'impianto siderurgico strategico, tra i più grandi d'Europa, che Mosca ha scelto di preservare per la sua importanza strategica e industriale in vista del dopoguerra. Per completare le operazioni, ha aggiunto il ministro della Difesa russo, serviranno ancora 3-4 giorni.

Sul piano diplomatico si continua comunque a trattare una via d'uscita, dopo l'offerta dei negoziatori di Kiev di recarsi a Mariupol. I combattenti del reggimento Azov e i marines ucraini, che hanno sempre rifiutato di arrendersi, hanno chiesto di essere evacuati in un Paese terzo, con la Turchia già candidata a inviare una nave per sbloccare lo stallo. Anche perché la clessidra, adesso, scorre contro i difensori della città. La situazione, ha spiegato l'ad dell'acciaieria, Yuriy Ryzhenkov, è «vicina alla catastrofe. Quando è iniziata la guerra avevamo immagazzinato una buona scorta di cibo e acqua nei rifugi antiaerei e nelle strutture dell'impianto - ha spiegato -. Purtroppo, tutto tende a esaurirsi».

In più di 50 giorni di martellamento russo, Mariupol è stata devastata, con il 90% degli edifici danneggiati o distrutti. La conta delle vittime civili - oltre 20 mila secondo le autorità locali - resta frammentaria e incerta. Anche perché, al calare delle ostilità, emergono nuove atrocità che lasciano inorridito il mondo. «I nostri cittadini - ha denunciato ancora il sindaco - hanno riferito che oggi a Mangush, vicino Mariupol, i soldati russi hanno scavato una fossa comune di 30 metri e portato dei corpi con i camion».

Così volevano ammazzare Zelensky l'ordine dato dallo "zar" a Kadyrov

La ricostruzione ucraina. Il leader ceceno sarebbe stato ricevuto al Cremlino il 3 febbraio

UGO CALTAGIRONE

KIEV. Eliminare Volodymyr Zelensky. Un ordine perentorio quello che Vladimir Putin in persona avrebbe impartito ad uno dei suoi più fedeli e spietati alleati, Ramzan Kadyrov. Il faccia a faccia con il dittatore a capo della Cecenia, svelano a Kiev, si sarebbe svolto al Cremlino il 3 febbraio scorso, dunque ben prima dell'invasione dell'Ucraina partita il 24 febbraio. Il macellaio di Grozny, come viene soprannominato Kadyrov, convocato a Mosca avrebbe ricevuto direttamente dalle mani di Putin un vero e proprio piano messo a punto per assassinare il presidente ucraino. Piano la cui esecuzione veniva affidata proprio agli uomini del leader ceceno, noti per la loro ferocia e accusati di una serie innumerevole di omicidi e torture.

Come riporta l'agenzia di stampa ucraina Ukrinform, a svelare l'episodio è stato il segretario del Consiglio nazionale di Sicurezza e difesa ucraino Oleksiy Danilov, parlando ad una radio. Se dopo le verifiche in corso da parte degli 007 ucraini il racconto fosse confermato, questo getterebbe una nuova luce sulle intenzioni iniziali dello zar del Cremlino, con mire che probabilmente andavano ben oltre la conquista delle province del Donbass. Svelerebbero forse la volontà di Putin di rovesciare il governo di Kiev e instaurare un regime a lui favorevole.

In questo quadro andrebbero dunque visti i vari attentati - almeno tre, quattro - a cui Zelensky sarebbe scampato dall'inizio del conflitto, anche se non è chiaro se effettivamente gruppi appartenenti alle milizie cecene siano mai riuscite a penetrare nella capitale, bloccate dal cordone di protezione, come invece è accaduto in altre città ucraine ad est.

«Quello che posso dire con certezza è che Kadyrov non è mai stato qui. E tutte le foto di scena secondo cui sarebbe stato in zona di guerra sono una totale sciocchezza» afferma Danilov. Ma Zelensky, ceceni o no, è il primo a sapere di essere l'obiettivo numero uno di vere e proprie squadre della morte che da settimane gli danno la caccia. Per questo, insieme ai suoi più stretti collaboratori, vive rifugiato in un bunker segreto sotto il complesso presidenziale nel centro di Kiev, uscendo allo scoperto solo sporadicamente e protetto da misure di sicurezza eccezionali. Dormendo solo due, tre ore a notte e lontano della moglie e dai due figli, nascosti a loro volta in un luogo segretissimo.

Su dove sia realmente Kadyrov, poi, e da dove lanci le sue ripetute minacce si sa invece ben poco. Per alcuni sarebbe stato più volte alla guida delle sue truppe sui campi di battaglia dell'est, compreso a Mariupol. Ma per altri in realtà non avrebbe mai lasciato Grozny e messo piede in Ucraina.

Il Papa loda Orban per l'accoglienza agli ucraini «Dio la benedica». E il premier: «Noi l'aspettiamo»



Quaranta minuti di dialogo a porte chiuse in Vaticano tra Papa Francesco e il premier ungherese Orban

FAUSTO GASPARRONI

CITTÀ DEL VATICANO. Poteva essere un confronto tra personalità contrapposte su molti temi sociali e politici, ma alla fine, nell'incontro in Vaticano tra papa Francesco e il premier ungherese Viktor Orban, hanno prevalso le questioni legate alla guerra in Ucraina, l'accoglienza dei profughi, le possibili iniziative per la pace. E in un clima di grande cordialità, tra sorrisi e calorose strette di mano, il Pontefice ha avuto anche parole di apprezzamento e lode per quanto fatto dagli ungheresi in favore dei rifugiati ucraini.

«Ho scelto questo per voi... ho pensato a voi ungheresi che ora accogliete i profughi», ha detto papa Francesco nel donare a Orban la formella in bronzo raffigurante San Martino, che protegge il povero donandogli la metà del proprio mantello. Subito prima, a porte chiuse, si era svolto il colloquio privato tra i due nella Sala della Biblioteca, durato 40 minuti. E oltre a discutere dei vari temi il capo del governo magiaro ha formulato anche un invito al Papa a visitare il Paese, dopo la tappa-lampo del 12 settembre scorso a Budapest per la messa finale del Congresso eucaristico internazionale. Lo si desume dalle parole di saluto che i due si sono scambiati al termine dell'incontro. «Dio la benedica, benedica la sua famiglia e l'Ungheria», ha detto il Papa in inglese. «Noi la aspettiamo», ha replicato sempre in inglese Orban congedandosi.

Ed è sul suo profilo Facebook che il premier appena rieletto per il suo quarto mandato consecutivo ha distillato il succo della sua visita al Pontefice: «Ho chiesto a Papa Francesco di sostenere i nostri sforzi per la pace». E quanto Orban, pur da capofila della destra sovranista europea e alla guida di quella che lui stesso ha definito una «democrazia illiberale», considerato il miglior alleato di Vladimir Putin fra i leader Ue (ha tra l'altro respinto sia le sanzioni alla Russia sia l'invio di armi all'Ucraina), tenga in questo momento a un buon rapporto con la Santa Sede lo dimostra che quella di oggi è la sua prima visita ufficiale all'estero dopo le vittoriose elezioni del 3 aprile.

Biden annuncia altri aiuti militari armi pesanti a Kiev da Bratislava

La sfida. «Putin - dice il presidente americano - non riuscirà a occupare tutta l'Ucraina»

CLAUDIO SALVALAGGIO

WASHINGTON. «Putin non vincerà mai in Ucraina, non riuscirà mai ad occuparla del tutto»: Joe Biden alza il tono della sfida con la Russia annunciando dalla Casa Bianca un ulteriore pacchetto di aiuti militari da 800 milioni di dollari per «il fronte della liberta» ucraino contro la nuova offensiva russa nel Donbass, in quella che ha definito «una finestra critica» del conflitto. Gli Usa «non rinunceranno mai a combattere contro i tiranni», assicura, dopo aver messo in discussione anche la presa di Mariupol per mancanza di prove.

Poco prima il commmander in chief aveva illustrato gli ultimi sforzi americani ricevendo a sorpresa il premier ucraino Denys Shmyhal, che poi ha incontrato la speaker della Camera Nancy Pelosi, i leader del Congresso e il capo del Pentagono Lloyd Austin a margine degli incontri a Washington con i dirigenti del Fmi e della Banca Mondiale per far fronte ad un fabbisogno stimato in cinque miliardi di dollari al mese sino a luglio. Nelle stesse ore il premier spagnolo Pedro Sanchez e il suo omologo danese Mette Frederiksen sono sbarcati a Kiev per incontrare il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, in un ennesimo gesto di sostegno da parte europea che potrebbe essere emulato presto anche da Emmanuel Macron.

Il nuovo pacchetto di aiuti militari americano, l'ottavo dallo scorso agosto per un totale di 3,4 miliardi di dollari dall'inizio della guerra, comprende un vero e proprio arsenale offensivo: artiglieria pesante e 72 cannoni Howitzer da 155 mm (oltre ai 18 già inviati) con 144 mila munizioni, nonché 121 droni Phoenix Ghost (creati su misura dall'aviazione Usa per le esigenze delle forze armate ucraine) che hanno un raggio d'azione più ampio rispetto agli Switchblade, i 'droni kamikazè già inviati dagli Stati Uniti. Le nuove forniture arriveranno a Kiev nel weekend, in quella che ormai è una vera e propria corsa contro il tempo per far affluire in Ucraina «armi ogni giorno», come ha detto Biden. «Siamo in un periodo critico in cui si prepara il terreno per la prossima fase di questa guerra», ha sottolineato il capo della Casa Bianca. «Gli Usa e i loro alleati agiranno il più velocemente possibile per continuare a fornire a Kiev le armi di cui ha bisogno», ha promesso, annunciando che la prossima settimana chiederà al Congresso ulteriori fondi.

Il commander in chief ha annunciato anche altri 500 milioni di aiuti finanziari diretti, per garantire l'attività del governo ucraino, e il bando nelle navi russe o legate al governo di Mosca nei porti americani. Infine il lancio di un programma per accogliere sino a 100 mila profughi ucraini in Usa (finora ce ne sono 5000) tramite lo sponsor di una persona o di una organizzazione no profit americana. Gli interessati dovranno sottoporsi a «rigorosi» controlli di sicurezza e sanitari, inclusa la vaccinazione anti-Covid. Una volta soddisfatti tutti i requisiti, potranno ottenere un permesso umanitario per restare negli Usa fino a un massimo di due anni, quindi potranno fare domanda per un permesso di lavoro.

«Sono molto lieto di dire, con cauto ottimismo, che i nostri partner hanno iniziato a capire meglio le nostre esigenze... e di quando esattamente ne abbiamo bisogno: non tra settimane o tra un mese, ma immediatamente, in questo momento», ha commentato Zelensky, mentre anche Madrid annunciava l'invio un maxi carico di armamenti da 200 tonnellate. Berlino resta invece meno in sintonia con le richieste di Kiev: secondo Bild, il governo Scholz avrebbe tolto le armi pesanti dalla lista finale, nonostante la disponibilità dell'industria tedesca a fornirle "nel breve e medio termine».

Nel frattempo il Cremlino risponde all'ultimo round di sanzioni americane, annunciando contro sanzioni verso 29 funzionari, imprenditori e giornalisti Usa, tra cui la vicepresidente Kamala Harris e l'ad di Meta, Mark Zuckerberg.

Decreto bollette, ok con la fiducia più green, meno aria condizionata

Aiuti per 5,5 miliardi. Sarà più facile l'istallazione di un pannello solare sul tetto

MARIA TORNIELLI

ROMA. Gli sconti e gli aiuti per alleggerire la bolletta delle famiglie e delle imprese energivore nel secondo trimestre tagliano il traguardo mentre il governo pensa al prossimo intervento e i partiti spingono per interventi finanziati in deficit.

Il Senato da l'ok definitivo al decreto bollette. Sarà più facile, senza troppa burocrazia, l'istallazione di un pannello solare sul tetto e l'autorità del settore, l'Arera, potrà fare verifiche sui prezzi applicati dalle società petrolifere e del settore elettrico, magari liberando risorse per nuovi sconti.

Una importante novità arriva poi per il risparmio energetico: una stretta sulla temperatura di condizionatori e riscaldamenti degli edifici pubblici che scatta già dal primo maggio.

Il decreto, che dopo l'ok della Camera ha ottenuto la fiducia anche al senato con 207 voti favorevoli e 38 contrari, stanzia circa 8 miliardi di euro di cui 5,5 miliardi per far fronte al caro energia riducendo gli oneri fiscali.

Per il secondo trimestre del 2022 sono azzerati gli oneri di sistema sia per le utenze domestiche che per le imprese ed è confermato il taglio dell'Iva sul gas. E alle imprese energivore e gasivore che hanno visto un incremento significativo dei costi è destinato un contributo sotto forma di credito d'imposta: è del 20% per le imprese a forte consumo di energia elettrica e del 15% per quelle a forte consumo di gas naturale.

Continua invece la discussione fra i partiti che chiedono di aumentare la tassa sugli extraprofitti per le aziende energetiche, decisa dal Governo con il Dl Energia.

Una misura di sostegno è anche la norma che impone al Gestore dei servizi energetici di acquistare energia dagli impianti rinnovabili con contratti di ritiro e vendita di lunga durata, pari ad almeno tre anni, per poi destinarla con prezzi agevolati in priorità ai clienti industriali energivori, alle piccole e medie imprese e ai clienti localizzati in Sicilia e Sardegna.

La stretta a termosifoni e condizionatori è arrivata con un emendamento approvato alla Camera il 13 aprile e riguarda la pubblica amministrazione, o meglio gli edifici pubblici.

ACCORDO CON IL CONGO PER 3 MILIONI DI GNL

Accordo dell'Italia con il Congo per lo sviluppo di un progetto di gas naturale liquefatto (GNL) con avvio previsto nel 2023 e capacità a regime di oltre 3 milioni di tonnellate all'anno (oltre 4,5 miliardi di metri cubi/anno). L'export di Gnl permetterà inoltre di valorizzare la produzione di gas eccedente la domanda interna congolese.
«Con questa firma - ha sintetizzato il capo delegazione, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio - si conclude una missione molto importante per il governo italiano in questa regione. L'aggressione russa ha portato l'Italia a diversificare le proprie fonti».

A partire dal primo maggio e fino al 31 marzo 2023, i condizionatori non potranno portare gli edifici a misurare una temperatura minore di 27 gradi centigradi, con un margine di tolleranza di 2 gradi, per cui il minimo fissato è di 25 gradi.

In inverno, invece, la temperatura non potrà salire oltre i 19 gradi, ma anche in questo caso sono previsti 2 gradi di tolleranza.

Sempre grazie a un emendamento presentato dai relatori e approvato alla Camera, il decreto ha introdotto obblighi di rendicontazione per l'Arera sulle risorse utilizzate per il taglio delle bollette. In caso di spesa inferiore allo stanziamento, si potrebbero liberare risorse per nuove aiuti a famiglie e imprese. Per quanto riguarda la cessione dei crediti legata ai bonus edilizi, un emendamento introdotto alla Camera ha elevato da tre a quattro il numero delle cessioni. Nell'ordine del giorno approvato in Aula il 13 aprile la Camera ha poi impegnato il governo a valutare la proroga fino alla fine dell'anno del Superbonus per le abitazioni unifamiliari, in scadenza il 30 giugno.

C'è poi il tema rinnovabili. Il decreto punta inoltre a favorire lo sviluppo delle energie cosiddette alternative, con la semplificazione della procedura per l'installazione di impianti solari fotovoltaici e termici sugli edifici: i lavori saranno considerati interventi di manutenzione ordinaria e non più subordinati a permessi, autorizzazioni «o atti amministrativi di assenso».

NUOVE STRATEGIE PER IL GAS

Sì a un impianto nello Stretto di Sicilia Musumeci: «Basta fare solo i donatori»

PALERNMO. È arrivato in Sicilia il via libera dal governo Musumeci alla realizzazione dell'impianto di gas nello Stretto di Sicilia, antistante la costa di Gela. Il ministero della Transizione ecologica può adesso rilasciare l'autorizzazione all'esecuzione dell'Infrastruttura per il trattamento di gas, all'interno del sito Eni di Gela. Il programma dei lavori prevede alcuni interventi per lo sviluppo dei campi "Argo" e "Cassiopea", ubicati nello Stretto di Sicilia.

Esplicito il commento del presidente della Regione, Nello Musumeci: «La strada verso l'autonomia energetica dell'Italia assegna alla nostra Isola un ruolo strategico, non solo per il metano. D'ora in avanti faremo pesare questo nostro ruolo perché non siamo più disposti a fare in Sicilia i donatori di sangue fino all'anemia».

Il progetto è fondamentale per la valorizzazione del gas naturale come fonte energetica a basse emissioni. I lavori di costruzione, installazione e messa in produzione avranno una durata di quasi 3 anni, prevedendo investimenti per oltre 700 milioni.

Il gas (99% metano), estratto dai giacimenti "Argo" e "Cassiopea" e trattato dall'impianto di Gela, avrà una portata di picco equivalente a più di 7 volte l'attuale produzione di gas in Sicilia e a più del 30% dei consumi di gas della regione.

«L'estrazione dai campi offshore - spiega l'assessora regionale all'Energia, Daniela Baglieri - avverrà tramite uno sviluppo interamente sottomarino, senza emissioni e privo di impatto visivo a mare. Il gas verrà poi inviato al nuovo impianto di trattamento, all'interno dell'area della raffineria di Gela, tramite una linea sottomarina di 60 km di lunghezza».

L'avvio della produzione di gas è previsto nella prima metà del 2024.

La polemica. Anche l'ex ministro interviene sulle posizioni contraddittorie espresse dai vertici

Anpi, è sempre bufera. Parisi: «Associazione senza un ruolo»

LAURA GIANNONI

ROMA. Il 25 Aprile sembra più lontano che mai dall'essere un momento di unità nazionale. Le polemiche tra partiti che negli anni scorsi hanno scandito la festa della Liberazione lasciano il posto, nelle ultime settimane, a un vero e proprio scontro. Al centro delle polemiche c'è ancora l'Anpi e il suo presidente Gianfranco Pagliarulo, con i distinguo tra resistenza italiana e ucraina, il no all'invio di armi a Kiev e più in generale al riarmo. L'Unione delle comunità ebraiche italiane, intanto, riafferma il no all'equidistanza e chiede «un 25 Aprile con le bandiere dell'Italia, della resistenza partigiana e della Brigata ebraica», praticando «coerenza in merito alla linea da tenere sull'aggressione russa ai danni dell'Ucraina» che non va vissuta «in modo distaccato o con equidistanza da nessuno di noi».

L'ultimo affondo all'associazione dei partigiani arriva da Arturo Parisi, tra i fondatori del Pd: «L'Anpi ha esaurito il suo ruolo storico» e «dovrebbe togliere il cappello dalla Resistenza», dice l'ex ministro al Foglio. «Dovrebbe trasformarsi in un'associazione fra le tante, non più «l'associazione che per eccellenza rappresenta la Resistenza perché su quello ha esaurito la sua ragione sociale». Quanto all'Ucraina, «Bella ciao unisce i resistenti che in tutti i paesi del mondo mettendo a repentaglio la propria vita si battono contro ogni invasione in nome della libertà. purtroppo l'Anpi l'ha dismessa - ha evidenziato Parisi - e adesso, giustamente, la cantano gli ucraini».

A incalzare Pagliarulo è anche Beppe Sala, che da sindaco di Milano ospiterà il presidente dell'Anpi alla manifestazione nazionale del 25 aprile. «Mi piacerebbe che chiarisse meglio il suo pensiero in questi giorni e magari aiuterebbe un po' la serenità di quella data», è l'auspicio di Sala, che ribadisce la propria posizione: «Credo che si debba stare inequivocabilmente dalla parte dell'Ucraina, credo che sia corretto fornire loro le armi per combattere, d'altro canto festeggiamo la Liberazione che non è stata ottenuta con le margherite in mano».

I riflettori sono anche sulla manifestazione di Pavia, dove a tenere l'orazione sarà Elisa Signori, la madre di Andy Rocchelli, il fotoreporter pavese ucciso nel Donbass nel 2014 e per cui la famiglia continua a chiedere giustizia e verità.

In difesa di Pagliarulo scende ancora in campo il sindaco di Bologna Matteo Lepore, secondo cui «è fondamentale mettere in sicurezza l'Anpi e il suo patrimonio di memoria antifascista da attacchi vergognosi e strumentali».

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/04/21/attualita/scuola-comiso-alla-scoperta-della-biblioteca-comunale/

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/04/21/cronaca/ministero-via-libera-a-trivelle-per-gas-e-petrolio-il-no-di-sinistra-italiana-ragusa/

https://www.ragusaoggi.it/trivelle-nel-ragusano-scicli-dice-no/

https://www.ragusah24.it/2022/04/21/alla-scoperta-della-biblioteca-comunale-in-visita-due-classi-della-monserrato/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-due-terze-classi-della-monserrato-alla-scoperta-della-biblioteca.htm

https://www.nuovosud.it/articoli/162191-cronaca-ragusa/forti-raffiche-di-vento-cade-un-albero-vittoria-disagi-allaeroporto

https://ztl.live/scuola/scoprire-la-biblioteca-comunale